

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
FIRENZE

RIVISTA DI STORIA
DELL'AGRICOLTURA



ANNO LX - N. 1

GIUGNO 2020

Le Lettere

SOMMARIO

GABRIELLA PICCINNI <i>La Rivista ha un nuovo Comitato Scientifico</i>	3
PAOLO NANNI <i>1961-2020. Sessant'anni della «Rivista di storia dell'agricoltura»</i>	7
SAGGI	
VINCENZO ALLEGREZZA, MARZIA DENTONE <i>Il frantoio dalla Roma antica al Rinascimento. Fisica e meccanica del frantoio da Erone a Leonardo da Vinci</i>	15
ILYES PICCARDO <i>L'affare del grano a Massa Marittima (seconda metà del XV secolo)</i>	51
DANILO GASPARINI <i>I figli minori di Zea Mays. Cinquantini e quarantini nella storia della maiscoltura italiana</i>	67
ALESSANDRO CARASSALE <i>Il vino ligure nel XIX secolo. Produzione, qualità, commercio</i>	103
FONTI E DOCUMENTI	
GAETANO FORNI <i>La rilevanza e il significato storico, plurivalente dell'aratro a carrello effigiato a Verona nella basilica medievale di San Zeno. Nelle principali lingue europee il tipo di aratro a carrello è semanticamente tout court "l'aratro"</i>	125
ANDREA LUNGHU, IRENE RIZZI <i>Il lavoro come elemento della storia del paesaggio agrario. Un'indagine sul Censimento del 1841 nel territorio di Pelago</i>	131
RICORDI	
<i>Franco Scaramuzzi e la storia dell'agricoltura (Paolo Nanni)</i>	143

ILYES PICCARDO

L'AFFARE DEL GRANO A MASSA MARITTIMA
(SECONDA METÀ DEL XV SECOLO)*

Nella seconda metà del XV secolo, il Comune di Massa Marittima mantiene e alimenta un sistema di gestione del grano, di cui beneficiano molteplici segmenti della popolazione¹. Il Consiglio maggiore del Comune elegge ogni anno quattro «Ufficiali del biado», a cui si aggiunge un camerlengo, con l'incarico di «censire tutto il grano e ogni altro tipo di biada esistente in Massa, stimare il fabbisogno della Comunità e provvedere alla vendita o all'acquisto secondo le necessità»². Allo stesso modo, viene eletto un camerlengo dei mulini, con mandato semestrale, deputato all'amministrazione dei mulini del Comune³. Questi ufficiali compilano una serie di «libretti»⁴, in volgare, da cui si evidenzia l'impegno affinché il grano per-

* Desidero ringraziare per l'attenta lettura e i preziosi suggerimenti Beatrice Del Bo, Giuliano Pinto e Riccardo Rao. Questo articolo nasce in seguito alla partecipazione alla Summer School *Percorsi interdisciplinari per lo studio e la valorizzazione del centro storico di Massa Marittima* del 23-26 settembre 2018, organizzata dall'Università degli Studi di Bergamo e dal Comune di Massa Marittima. Le fonti archivistiche consultate sono conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Massa Marittima (=ASCM), l'Archivio di Stato di Grosseto (=ASGr) e l'Archivio di Stato di Siena (=ASS).

¹ Sulla storia di Massa, in generale, si vedano G. VOLPE, *Vescovi e comune di Massa Marittima*, in ID., *Toscana medievale: Massa Marittima, Volterra, Sarzana*, Firenze 1964, pp. 1-139; M. PAPERINI, *Massa di Maremma. Dalla signoria del vescovo all'affermazione del comune cittadino (secoli XI-XIII)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, tutor S. CAROCCI, 2013.

² *L'Archivio Storico Comunale di Massa Marittima. Inventario*, a cura di S. Soldatini, con presentazioni di M. Ascheri e P. Benigni, Siena 1996, p. 80; ASS, *Statuti dello Stato*, n. 64, dist. III, cap. XXIII; sulle funzioni e le modalità di elezione del Consiglio, si veda *L'Archivio Storico*, cit., p. 4.

³ ASS, *Statuti dello Stato*, n. 64, dist. I, cap. XXVIII; Statuta Communis et Populi Civitatis Masse A. D. 1419. *Il Comune e la città di Massa Marittima all'inizio del Quattrocento*, a cura di B. Cillerai, R. Gambazza e M. Sozzi, Pitigliano 2007, pp. 228-229; *L'Archivio Storico*, cit., p. 80.

⁴ Tali documenti sono di dimensioni ridotte e variabili, con forma allungata, legati in cartone, in genere dotati di copertina e con consistenze di fogli differenti. La denominazione «libretti dei mulini e del grano» e «libretti degli Ufficiali del biado» è attribuita dall'inventario dell'Archivio Storico Comunale di Massa Marittima, *ibidem*; nel complesso sono 15 documenti, che compongono

venga con regolarità presso un deposito cittadino, il «granaio della fonte», per poi distribuirlo⁵.

Pur nella frammentarietà delle fonti, il sistema del grano massetano rivela una funzione polivalente. Da un lato, il grano viene venduto a un prezzo stabilito dal consiglio cittadino⁶ e, allo stesso tempo, viene consegnato periodicamente a uomini che ricoprono ruoli specifici nella comunità, sia negli uffici comunali sia al di fuori di questi, come i maestri di scuola e i medici. Dall'altro lato, il cereale viene prestato affinché sia seminato. Si tratta di prerogative che, almeno in parte, richiamano quelle tipiche dei Monti frumentari, che, a seconda delle località, possono dedicarsi all'elargizione di grano ai poveri e al prestito per la semina⁷.

Attraverso l'analisi delle informazioni registrate nei libretti, si ottengono indicazioni preziose sia sulle caratteristiche della gestione del grano a Massa sia sui componenti della società locale. In particolare, emerge un'élite cittadina che è ampiamente accomunata dal coinvolgimento nei prestiti di grano; tali uomini non risultano solamente come destinatari del cereale, bensì anche come fideiussori. Infatti, le garanzie prestate per gli altri riceventi rivelano le relazioni interne molto strette

il fondo dell'Abbondanza, ASCM, *Abbondanza*, nn. 291, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305.

⁵ I riferimenti al granaio della fonte ricorrono ripetutamente, a partire da ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 1r; il ruolo delle istituzioni nell'approvvigionamento, a partire da quello del grano, è stato ampiamente trattato dalla storiografia, tra gli altri si vedano C.M. DE LA RONCIÈRE, *L'approvisionnement des villes italiennes au Moyen Age (XIVe-XVe siècles)*, in *L'approvisionnement des villes de l'Europe occidentale au Moyen Age et aux Temps Modernes*. Cinquiemes Journées international d'histoire, 16-18 septembre 1983, Auch 1985, pp. 33-51; G. PINTO, *Appunti sulla politica annonaria in Italia fra XIII e IV secolo*, in *Aspetti della vita economica medievale*. Atti del Convegno di studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis: Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984, Firenze 1985, pp. 624-643; ID., *Il libro del Biadaioolo. Carestie e annona a Firenze dalla metà del '200 al 1348*, Firenze 1978; C.M. CIPOLLA, *La politica economica dei governi. V. La penisola italiana e la penisola iberica*, in *Storia economica Cambridge*, vol. III, *Le città e la politica economica nel Medioevo*, a cura di M.M. Postan, E.E. Rich ed E. Miller, Torino 1977, pp. 462-492; G. CHERUBINI, *L'approvvigionamento alimentare delle città toscane tra il XII e il XIV secolo*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XL, 1, giugno 2000, pp. 33-52; S.R. EPSTEIN, *Freedom and growth. The rise of state and markets in Europe (1300-1750)*, New York 2002; S.G. MAGNI, *Politica degli approvvigionamenti e controllo del commercio dei cereali nell'Italia dei comuni nel XIII e XIV secolo: alcune questioni preliminari*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», CXXVII, 1, 2015, pp. 2-21; G. PICCINI, *La politica agraria delle città*, in *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*, a cura di R. Mucciarelli, G. Piccinni e G. Pinto, Siena 2009, pp. 601-626.

⁶ Per esempio, nel 1482 il camerlengo dei mulini Francesco di Piero di Ghino riporta di avere venduto il grano a 15 soldi per staio, per deliberazione del consiglio nel febbraio dello stesso anno, ASCM, *Abbondanza*, n. 297, c. 17r.

⁷ I. CHECCOLI, *I Monti frumentari: nuovi approcci e materiali per una riconsiderazione del tema*, in *I Monti frumentari e le forme di credito non monetarie tra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di Ead., Bologna 2015, pp. 9-26: 11; per una panoramica sul tema, l'intero volume *I monti frumentari e le forme di credito*, cit.

della stessa élite e i rapporti che alcuni dei suoi esponenti intrattengono con persone di minor rilievo, mostrando l'esistenza di clientele più o meno nutrite.

Nel complesso, si delinea un vero e proprio affare del grano; l'ovvio potere derivante dal controllo del cereale viene sfruttato dal Comune, con l'intento di perseguire misure specifiche di *welfare*⁸; allo stesso tempo, il sistema permette l'affermazione e/o il consolidamento delle gerarchie sociali, rinsaldando sia i rapporti orizzontali tra pari sia quelli verticali e clientelari.

1. *La vendita di grano come politica di welfare per artigiani, donne e immigrati*

Tre libretti redatti tra il 1475 e il 1482 riportano la vendita di grano al prezzo stabilito dal consiglio del Comune di Massa⁹. Tra questi, le registrazioni del "camerlengo del biado" Bartolomeo di Buto coprono in modo continuativo il periodo tra luglio 1475 e luglio 1476; tale fonte, restituendo 2.413 consegne di grano, offre uno spaccato utile per ricostruire le dinamiche di vendita.

Oltre a sei consegne di grano venduto *a panicuacoli* e a due prestiti, per deliberazione del consiglio, ai castellani di Massa, la quasi totalità delle annotazioni tra il 1475 e il 1476 riguarda le cessioni al prezzo di 20 o 25 soldi per staio¹⁰. L'esame dei 630 acquirenti rivela la presenza di alcuni gruppi numericamente cospicui: artigiani, donne e immigrati. Il primo segmento costituisce un nucleo eterogeneo di 26 persone¹¹. Da un confronto con

⁸ Sul *welfare*, con relative indicazioni bibliografiche, si veda G. PICCINI, *I grandi ospedali urbani dell'Italia medievale: all'origine del 'welfare'*, in *L'assistència a l'edat mitjana*, ed. F. Sabaté, Leida 2017, pp. 139-151.

⁹ Si tratta dei libretti del "camerlengo del biado" Bartolomeo di Buto, luglio 1475-luglio 1476, ASCM, *Abbondanza*, n. 294; del "camerlengo del biado" Giovanni Pansecchi, 1480-1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305; e del camerlengo del mulino Francesco di Piero di Ghino, febbraio 1482, ASCM, *Abbondanza*, n. 297.

¹⁰ 48 staia di grano venduto *a panicuacoli* e altrettante prestate ai castellani di Massa, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 1r; il grano *a panicuacoli*, nel luglio 1475, viene ceduto al prezzo di 24 soldi per staio, mentre le successive vendite avvengono a 20 soldi per staio, da luglio 1475 ad aprile 1476, e a 25 soldi, dal mese di aprile fino a luglio 1476; sul tema del prezzo del grano, si veda R.A. GOLDTHWAITE, *I prezzi del grano a Firenze dal XIV al XVI secolo*, «Quaderni Storici», X, 1975, pp. 5-36.

¹¹ 3 barbieri, 3 bastai, 1 bottaio, 1 bottaio e bastaio, 1 calzolaio, 1 corazzaio, 1 cuoiaio, 2 fabbri, 2 fabbri e maniscalchi, 1 fornaia, 1 maniscalco, 1 magnano, 1 muratore, 1 orafo, 1 pallaio, 1 sarto, 1 tessitore, 1 vasaio/orciolaio; a questi si aggiungono altri 7 nominativi associati alla qualifica di «maestro», senza che tuttavia sia specificato il mestiere.

l'estimo di Massa del 1485, emerge che in oltre la metà dei casi (14) essi, così come i loro parenti, non compaiono in tale fonte; per i restanti, in 8 occasioni tali artigiani vengono inseriti nell'estimo e in altre 4 risultano i loro parenti¹². In quasi la totalità dei casi le cifre riportate li collocano, dal punto di vista economico, tra gli strati più bassi o medio-bassi della popolazione cittadina¹³.

Il segmento delle donne è tra i più rappresentati, con ben 122 acquirenti; sebbene i dati raccolti non consentano di ricostruirne con accuratezza l'estrazione sociale, l'estimo del 1485 rivela che solamente in 17 casi si tratta di persone imparentate con uomini stimati, che peraltro tendono a non distinguersi per la propria ricchezza¹⁴. L'unica eccezione è Caterina di ser Battista, figlia di un notaio di origine senese già attivo per il Comune di Massa nel 1448¹⁵. Le donne ricevono in media poco più di 3 staia di grano ciascuna¹⁶. Per la maggioranza, queste donne sembrano configurarsi come sole, o dotate di un significativo livello di autonomia¹⁷; in poche occasioni esse sono indicate come legate a uomini, in quanto «moglie di», «donna di» o «suocera di»¹⁸.

Infine, vi sono i 98 immigrati, provenienti da 30 località¹⁹. Tuttavia,

¹² ASGr, *Estimo di Massa*, 285. Ringrazio Didier Boisseuil e Pascal Chareille per avermi reso disponibili i loro materiali di lavoro riguardanti tale estimo; sugli estimi di Massa, M. PELLEGRINI, *Prima nota sul frammento d'un catasto di Massa Marittima del primo Trecento*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, II, *Gli universi particolari: città e territori dal medioevo all'età moderna*, a cura di P. Maffei e G. M. Varanini, Firenze 2014, pp. 401-410.

¹³ L'unica eccezione è rappresentata dal fabbro e maniscalco Giovanni di Vannuccino, che risulta stimato all'incirca al pari di Michelangelo d'Andrea Geri, persona di rilievo della società massetana in questo torno d'anni, cfr. *infra*, 3.1; gli altri stimati sono l'orafo Benedetto di Bartolomeo e il figlio bastaio Cerbone, il maniscalco Giacomo detto *Spadafuore*, il bastaio Ludovico di Ciampolino, il corazzaio Santi di Gaspere, il sarto Simone e il bastaio Stefano di Domenico.

¹⁴ ASGr, *Estimo di Massa*, 285.

¹⁵ Battista di maestro Bene da Boccheggiano è attestato come notaio delle riformazioni per il Comune nel 1448, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 16, 89; il fratello di Caterina, Bartolomeo, dall'estimo risulta collocabile nella fascia medio-alta della popolazione, ASGr, *Estimo di Massa*, 285.

¹⁶ L'ammontare complessivo è di circa 402 staia di grano, poco meno di un decimo del grano che viene consegnato a tutta la popolazione secondo le registrazioni di questo libretto. Il picco di 24 staia viene raggiunto, per esempio, dalla corsa donna Domenichina, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, cc. 1v, 2r, 3r, 4v, 11r, 12v, 15v, 19v, 35r, 38v, 40v, 41r.

¹⁷ L'elevato numero di donne sole a Massa è stato rilevato anche per il 1420 circa, M. ASCHERI, *Capire lo statuto*, in *Statuta Communis et Populi Civitatis Masse*, cit., pp. 5-15: 14.

¹⁸ Si tratta della moglie di Falsino, la moglie di Ludovico da Gavorrano, la donna del corso Luccione, la donna di Antonetto, la donna di Buldoino, la donna del fu Paolo, la donna di Cerbone di Vanni, la suocera di Antonio di Tommaso e la suocera di Taviano Pagliuola, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, cc. 7v, 9r, 18r, 18v, 31v.

¹⁹ Sull'immigrazione nel territorio senese, con la relativa bibliografia, si vedano G. PINTO, *La Toscana nel tardo medioevo: ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982, pp. 421-449; M. GINATEMPO, *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del medioevo*, Firenze 1988, pp. 559-580.

non vi è modo di stabilire quanto recente sia lo spostamento, ossia se riguardi la persona registrata nella fonte o se la migrazione sia degli avi. *In primis*, si nota come la quota più significativa sia rappresentata dai Corsi (31)²⁰. Gli stranieri provengono da molteplici aree, a partire dalla quella maremmana (19)²¹. Mentre gli immigrati toscani sono 53²², risultano, invece, più sporadiche le menzioni di località più distanti, quali Milano (1) e Genova (1), sino a raggiungere la Germania (2)²³.

La politica di *welfare* perseguita a Massa si evidenzia, quindi, nella composizione sociale ed economica di coloro che comprano il grano. In una realtà con una popolazione numericamente contenuta²⁴, è significativa la presenza di un folto gruppo di artigiani tra gli acquirenti al prezzo fissato dal Comune; sembra configurarsi una vera e propria strategia istituzionale volta a tutelare o incentivare tale componente sociale. Seppur con altre motivazioni, tra i destinatari e beneficiari delle scelte del Comune vi sono anche gli appartenenti ad alcuni segmenti più deboli della popolazione, come le donne, che per di più in molti casi non sembrano associate a uomini, e gli immigrati.

²⁰ Sull'immigrazione corsa in Maremma, si vedano I. IMBERCIADORI, *Per la storia della società rurale. Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, Parma 1971, pp. 161-192; PINTO, *La Toscana*, cit., pp. 426, 447; J.-A. CANCELLIERI, *Directions de recherche sur la démographie de la Corse médiévale (XIIIe-XVe siècles)*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba, G. Piccinni e G. Pinto, Napoli 1984, pp. 401-433; GINATEMPO, *Crisi di un territorio*, cit., pp. 562-563; A. ESPOSITO, *La presenza corsa nelle Maremme (secc. XV-XVI)*, «Ricerche Storiche», XLII, 1, 2012, pp. 29-38.

²¹ Essi provengono da Bibbona (LI), Castagneto Carducci (LI), Castellina Marittima (PI), Gavorrano (GR), Giuncarico (fr. di Gavorrano), Guardistallo (PI), Ischia di Castro (VT) e Suvereto (LI), sui centri minori della Toscana senese e grossetana, si veda R. FARINELLI, M. GINATEMPO, *I centri minori della Toscana senese e grossetana*, in *I centri minori della Toscana nel Medioevo*. Atti del convegno internazionale di studi, Figline Valdarno, 23-24 ottobre 2009, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Firenze 2013, pp. 137-198.

²² Oltre alle località già menzionate, gli immigrati toscani sono originari di Anqua (fr. di Radicondoli - SI), Chiusdino (SI), Firenze, Gerfalco (fr. di Montieri - GR), Montegemoli (fr. di Pomarance (PI), Monterchi (AR), Montieri (GR), Palaia (PI), Pisa, Radicondoli (SI), San Gimignano (SI), Siena, Volterra (PI).

²³ I restanti immigrati sono della Cisa (2), di La Spezia (2), della generica «Lombardia» (3) e di Norcia (1).

²⁴ Non vi sono stime disponibili per la seconda metà del XV secolo. In base agli estimi del 1420 e ai rilievi di una commissione senese del 1428, la popolazione è stata stimata in tali anni intorno ai 1.400 abitanti, GINATEMPO, *Crisi di un territorio*, cit., p. 159; il dato è stato, in seguito, integrato considerando i numerosi *habitatores* immigrati, che non permangono per i dieci anni necessari per diventare cittadini e venire allibrati, raggiungendo i 2.500 abitanti, M. PAPERINI, *L'Alta Maremma nel Trecento. Fonti e spunti di ricerca*, in *La Maremma al tempo di Arrigo. Società e Paesaggio nel Trecento: continuità e trasformazione*, a cura di I. Del Punta e M. Paperini, Follonica-Livorno 2015, pp. 54-67: 55.

2. *Il grano come strumento di tutela per gli uomini al servizio della comunità*

Oltre alla vendita del grano, il Comune di Massa utilizza il cereale anche come forma di integrazione del salario di alcune persone che ricoprono ruoli chiave nella società cittadina. Tra i beneficiari si possono individuare due differenti gruppi: da un lato, chi ricopre incarichi nell'amministrazione comunale; dall'altro lato, coloro che sono dotati di specifiche competenze, poste al servizio della collettività. In entrambi i casi, il grano fa parte, probabilmente, degli accordi stretti tra i destinatari e il Comune, con la corresponsione di almeno una parte dello stipendio sotto tale forma, costituendo una sorta di garanzia per i riceventi.

Gli uomini impegnati nell'amministrazione locale sono registrati con continuità nei libretti, con un'ampia varietà di incarichi²⁵. I podestà, per esempio, sono tra i beneficiari più frequenti; nel 1475-1476 chi ricopre questa carica è destinatario di almeno 72 staia del cereale, con frequenze differenziate²⁶. Sebbene non si possa individuare uno schema determinato nelle tempistiche e nelle quantità, i documenti confermano la costante presenza di queste persone tra i riceventi. La medesima politica salariale si evince relativamente ai maestri di scuola e ai medici. Per esempio, il maestro *ser* Marco riceve grano quattro volte nel 1482²⁷. Anche i medici ottengono grano in più casi, come maestro Adovardo nel 1485²⁸ o maestro Giovanni, destinatario di due elargizioni nel 1492, che corrispondono all'ammontare più elevato registrato nel rispettivo libretto, ben 168 staia²⁹. L'incentivo alla presenza in loco di maestri di scuola e medici, usando come strumento il grano, sembra configurarsi come parte della più ampia

²⁵ Risultano incarichi quali podestà, cancelliere, commissario, castellano, "camerlengo del biado", camerlengo del mulino, sindaco, messo, pesatore, banditore, trombetta, famiglia dei priori ed «esgravatore», sulle funzioni che esercitano si veda *L'Archivio Storico*, cit.

²⁶ Nel 1475 il podestà riceve 16 staia di grano a luglio e 4 a dicembre, nel 1476 ne ottiene 31 a marzo, 12 ad aprile, almeno 9 a maggio ed è destinatario di un'altra elargizione in giugno, tuttavia in quest'ultimo caso, così come per una consegna di maggio, il deterioramento della fonte rende impossibile la lettura della quantità.

²⁷ ASCM, *Abbondanza*, n. 297, cc. 1r., 2v., 3v., 4r.; nel 1485, invece, il maestro di scuola è indicato solamente con tale qualifica, senza riportarne il nominativo, in occasione delle consegne di grano, ASCM, *Abbondanza*, n. 298, cc. 4v., 5r., 5v., 6v., 7r., 7v., 8r., 9r.

²⁸ In quattro occasioni, ASCM, *Abbondanza*, n. 298, cc. 4r., 5r., 6r., 7v.

²⁹ Il 12 gennaio 1492 egli riceve 48 staia di grano e l'11 maggio altre 120, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, cc. 2r., 3r.; tra gli altri medici risultano maestro Meo, una volta nel 1476, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 17v.; maestro Andrea, cinque consegne nel 1476, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, cc. 10v., 25r., 26r., 28r., 42r.; maestro Antonio, una volta nel 1480-1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305, c. 2v.; e in 5 occasioni nel 1482, ASCM, *Abbondanza*, n. 297, cc. 1r., 2v., 3v.; e, infine, i maestri Crescenzo e Alessandro, entrambi una volta tra il 1498 e il 1499, ASCM, *Abbondanza*, n. 291, c. 4v.

	Quantità (in staia)	Percentuale sul totale
Camerlengo dei mulini	19	2,2%
Famiglio dei priori	39	4,5%
Medico	168	19,2%
Messo	8	0,9%
Mugnaio	237	27,2%
Sindaco del Comune	57	6,5%
Trombetta	53,75	6,2%
Altri	291	33,3%

Tab. 1 *Destinatari del grano (1492). Fonte: ASCM, «Abbondanza», n. 300*

politica sociale del Comune, garantendo la permanenza di chi svolge tali funzioni per la comunità.

Questo specifico utilizzo del grano emerge fin dal libretto più risalente, del pesatore del mulino Giovanni di Bartolomeo d'Andrea, che tra gennaio e luglio del 1449 riporta 409 staia di grano, che il sindaco preleva dal granaio del mulino e assegna al camerlengo del mulino³⁰, che a sua volta provvede a darle a diverse persone; chi ricopre tali cariche comunitarie riceve circa un terzo del totale del grano³¹. La dinamica risulta ancora più evidente nel libretto del camerlengo del mulino Luca di Piero di Santino, del 1492.

Gli ufficiali comunali (tab. 1), ossia il sindaco Domenico di Marco e il camerlengo del mulino, ricevono l'8,7% delle circa 872 staia registrate. A questi si aggiunge quanto distribuito al messo, al trombetta, ai famigli dei priori e ai mugnai, tutte figure riconducibili alla stessa istituzione, nell'esercizio del proprio ruolo. Pertanto, il primo gruppo, degli ufficiali, ottiene il 47,5% del grano, mentre il secondo, composto in questo caso dal solo maestro Giovanni, medico della comunità, è destinatario del 19,2%, per un totale del 66,7% delle elargizioni. I restanti beneficiari, ai quali non è associato un incarico, ricevono il 33,3% del grano. Si tratta di persone eterogenee, come il bottaio maestro Stefano e maestro Salvestro da Voltolina³². Tuttavia, è rilevante anche il nucleo degli ex ufficiali comunali, che nel complesso riceve 163 staia di grano, oltre il 18% del totale³³.

³⁰ L'incarico di camerlengo del mulino è ricoperto da Taddeo di Domenico fino al mese di aprile, poi viene sostituito da Vernaccio di Tura, ASCM, *Abbondanza*, n. 292.

³¹ L'ammontare corrisponde a circa il 35,7%, ASCM, *Abbondanza*, n. 292.

³² Maestro Stefano ottiene 24 staia di grano il 22 maggio, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, c. 3r; maestro Salvestro, di cui non è specificato il mestiere, ne riceve 12 staia, il 9 maggio e il 22 giugno, ASCM, *Abbondanza*, n. 330, cc. 2v, 3r.

³³ Michele di Luca di Ardovino è ufficiale del debito nel 1479, *L'Archivio Storico*, cit., p. 76; e "ufficiale del biado" nel 1480-1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305; egli riceve grano il 25 gennaio e il 2 aprile, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, cc. 2r, 2v; il fratello Ardovino è sindaco di Massa nel 1460,

3. *Un affare anche per i privati: il grano prestato per seminare*

Tra l'ottobre del 1489 e l'agosto del 1490, viene redatto un libretto, l'unico conservatosi che attesti tale funzione, nel quale viene annotato «tutto el grano che si presterrà alli huomini di Massa per determinatione del consiglio»³⁴, con la precisazione che deve essere seminato. L'autore, del quale non risultano né il nome né l'incarico, riporta il nominativo di colui che riceve il grano, che può essere corredato da patronimico, cognome, origine geografica, qualifiche, mestiere o incarico pubblico. Inoltre, sono registrati i quantitativi di grano prestato e il nome del fideiussore³⁵. L'analisi del coinvolgimento degli uomini che si impegnano con maggior frequenza come fideiussori evidenzia la loro rete relazionale e gli affari legati a tali distribuzioni³⁶.

Le 454 promesse sono ripartite tra 196 fideiussori (tab. 3), che si possono dividere in due gruppi: fideiussori "occasionalni", 166 persone che si impegnano da 1 a 3 volte, e fideiussori "abituali", 30 uomini che intervengono almeno in 4 casi, fino a un massimo di 12.

La composizione sociale dei riceventi dei mutui tra il 1489 e il 1490 varia radicalmente rispetto, per esempio, al libretto del 1475-1476 (tab. 4). Laddove in quest'ultimo i segmenti rappresentati da artigiani, donne e immigrati rappresentavano il 36,5% degli acquirenti del grano, invece, tra i prestati il dato risulta dimezzato. Il profilo di chi ottiene il grano in prestito risulta essere quello di un uomo, non artigiano, presumibilmente contadino o proprietario terriero, tendenzialmente non immigrato.

Massa si differenzia da altre realtà, poiché tra i beneficiari vi sono anche diversi esponenti della fascia medio-alta della popolazione. Invece, altrove, come a Vercelli, sarebbe la povertà a motivare il ricorso alla fideiussione nei

ASCM, *Abbondanza*, n. 304, c. 1r.; Piero di Antonio di Caparone è banditore nel 1482, ASCM, *Abbondanza*, n. 297, c. 1v.; e riceve grano il 30 giugno, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, c. 3r.; Giovanni di Piero Pansecchi è "camerlengo del biado" nel 1480-1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305, c. 1v.; e riceve grano il 27 febbraio 1492, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, c. 2r.; Roberto di Giovannino di Sozo è banditore nel 1485, ASCM, *Abbondanza*, n. 298, c. 6r.; e riceve grano il 31 gennaio, il 2 aprile e l'8 maggio, ASCM, *Abbondanza*, n. 300, cc. 2r., 2v.

³⁴ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, copertina, r.

³⁵ I fideiussori sono necessari anche in alcune località del territorio piemontese, per essere ammessi al prestito concesso dai Monti granatici, P. NATALE, *I Monti granatici nei regi stati sabaudi di qua e di là da' monti (1493-1873)*, in *I Monti frumentari e le forme di credito*, cit., pp. 57-126: 73.

³⁶ Sul concetto e sulla definizione di rete, si veda J. BOISSEVAIN, *Manipolatori sociali: mediatori come imprenditori*, in *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, a cura di F. Piselli, Roma 2001, pp. 251-270 (ed. or. J. BOISSEVAIN., *Friends of Friends*, Oxford 1978, pp. 147-169).

	QUANTITÀ DI GRANO PRESTATO (IN STAIA)	NUMERO DI PRESTITI (MEDIA DELLE STAIA PER PRESTITO)	NUMERO DI FIDEIUSSIONI
1489, ottobre, 20-23	2.531	222 (11,4)	218
1490, giugno, 1-14	695	186 (3,7)	180
1490, agosto, 12-24	323	58 (5,6)	56
Totale	3.549	466 (7,6)	454

Tab. 2 *Prestiti di grano (1489-1490). Fonte: ASCM, «Abbondanza», n. 299*

N. fideiussioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12
Fideiussori	96	39	31	10	4	3	6	3	1	2	1

Tab. 3 *Numero di fideiussioni per persona. Fonte: ASCM, «Abbondanza», n. 299*

	ARTIGIANI ¹	DONNE	IMMIGRATI	ALTRI
Grano venduto nel 1475-1476 ²	5,1%	19,4%	15,6%	63,5%
Grano prestato nel 1489-1490	2,8%	4,2%	11,5%	82,2%
¹ Il numero degli artigiani è stato integrato con le persone associate alla qualifica di maestro, senza l'esplicita indicazione del mestiere praticato. Si tratta di 7 uomini nel 1475-1476 e 1 nel 1489-1490. ² La somma delle percentuali risulterà superiore a 100, per la presenza di persone che rientrano allo stesso tempo in due segmenti sociali, come Santina da San Gimignano, donna e immigrata, ASCM, <i>Abbondanza</i> , n. 294, c. 39r.				

Tab. 4 *Destinatari del grano venduto o prestato. Fonte: ASCM, «Abbondanza», nn. 294, 299*

contratti tra privati³⁷; mentre nel territorio piemontese la concessione del prestito risulta subordinata al contraccambio di una cauzione, un pegno, una fideiussione o, talvolta, nel caso dei Monti granatici più poveri, avviene sulla fiducia³⁸.

3.1 L'élite di Massa nelle fideiussioni: uno strumento di affermazione sociale

Nella distinzione tra fideiussori “occasionalni” e “abituali”, i primi, oltre a un coinvolgimento sporadico, tendono sovente a scambiarsi in modo reciproco le promesse. Per esempio, Agostino di Taddeo garantisce per due persone: Francesco di Tedesco e Antonio di Feo di Comuccio, i quali, en-

³⁷ B. DEL BO, *Il credito a Vercelli nella seconda metà del XV secolo: domanda e offerta in una congiuntura di crisi*, in *Vercelli fra Quattro e Cinquecento*. Atti del Settimo Congresso Storico Vercellese, a cura di A. Barbero e C. Rosso, Vercelli 2018, pp. 721-738: 727-728.

³⁸ NATALE, *I Monti granatici*, cit., p. 73.

trambi, ricambiano la promessa³⁹. Tale dinamica può essere assunta a paradigma per l'intero gruppo dei fideiussori "occasional", come conferma lo stesso Antonio di Feo, che compare in tale veste solamente nello scambio appena menzionato. Pur essendo un gruppo numericamente significativo, le informazioni su chi presta la propria garanzia solamente in modo saltuario sono limitate e non emergono caratteri di omogeneità.

Il segmento dei fideiussori "abituali" è costituito da 30 persone, tra cui molte si contraddistinguono per l'elevato profilo sociale ed economico, in relazione agli incarichi svolti per il Comune di Massa, all'appartenenza ad alcune famiglie che anche grazie ai prestiti di grano dimostrano la propria rilevanza o alla ricchezza testimoniata dall'estimo del 1485. Pertanto, l'analisi della composizione di tale gruppo è rivelatrice del ruolo dell'élite massetana in questo ambito; in particolare, ciò si può evincere dalle attività esemplificative di un gruppo parentale, i Geri, e di colui che interviene più volte come garante, Giovannetto Galli.

Il primo esempio è quello della famiglia Geri, o Gieri, tra cui 7 esponenti fanno da fideiussori in 40 casi (8,8% del totale), oltre a risultare coinvolti a più riprese negli incarichi comunali⁴⁰. Talvolta, la partecipazione degli esponenti dell'agnazione ai prestiti di grano è limitata, agendo perlopiù sul piano dei rapporti tra pari: Achille e Andrea Geri fanno da garanti tre volte, per parenti e persone di livello medio-alto della società massetana, in virtù delle cariche ricoperte o per il ruolo come fideiussori "abituali"⁴¹. Similmente, lo speciale Giacomo Filippo, futuro priore e camerlengo generale, si limita a uno scambio di promesse, per cui non sembra interessato, a differenza di gran parte della famiglia, all'affare del grano⁴². Per altri, come Bernardino, le "promesse" sono per persone collocabili in un livello più basso, suggerendo l'esistenza di un rapporto clientelare a suo favore⁴³.

³⁹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2v, 15r, 15v.

⁴⁰ Per il dettaglio degli incarichi di tutti i fideiussori "abituali", si veda *Appendice, Tab. 1*.

⁴¹ Achille di Piero garantisce per 44 staia di grano, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 7v, 13r, 14v; ed è camerlengo generale nel 1487, *L'Archivio Storico*, cit., p. 73; i suoi beneficiari sono Fazio di Baldo, priore del Comune nel 1501, ASCM, *Abbondanza*, n. 302, copertina, r; il fratello Michelangelo e Michele di Giusto, *Appendice, Tab. 1*; Andrea di Paolo si impegna per 10 staia di grano, ASCM, *Abbondanza*, cc. 13v, 19v; in favore dei fideiussori "abituali" Michelangelo di Piero e Uliviero di Cerano, *Appendice, Tab. 1*; e di Alessandro di Pasquino, trombetta tra il 1485 e il 1492, ASCM, *Abbondanza*, n. 298, cc. 4r, 9v; n. 299, cc., 9r, 19v; n. 300, c. 2r.

⁴² Giacomo Filippo di Andrea e Bartolomeo di Piero di Chele si impegnano reciprocamente, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, c. 21r; Bartolomeo è ufficiale del debito nel 1479, *L'Archivio Storico*, cit., p. 76; gli incarichi di Giacomo Filippo sono ricoperti rispettivamente nel 1501, ASCM, *Abbondanza*, n. 302, copertina, r; e nel 1522, *L'Archivio Storico*, cit., p. 73; un altro Geri, Ludovico, zio di Giacomo Filippo, risulta come speciale nel 1467, *ivi*, p. 10.

⁴³ Bernardino di Andrea di Piero si impegna 4 volte, per Bartolomeo Brancaccino, o del Banco, Biagio da Santa Lucia e Domenico, figlio di Biagio, *Appendice, Tab. 1*.

I fratelli Giovanbattista e Michelangelo d'Andrea, con 11 fideiussioni ciascuno, e loro zio Michelangelo, con altre 7, sono tra i cittadini più attivi in tale campo; essi ricoprono spesso incarichi per il Comune e, a loro volta, ricevono ingenti quantitativi di grano⁴⁴. Le loro garanzie delineano reti relazionali piuttosto estese ed eterogenee, con rapporti sia verticali con uomini di profilo sociale inferiore, sia orizzontali con individui coinvolti nella vita pubblica locale e con altri fideiussori "abitudinari"⁴⁵.

Il secondo esempio è quello di Giovannetto di Tommaso Galli, che con le sue 12 "promesse" è il più impegnato in tale attività⁴⁶. A differenza di gran parte degli altri fideiussori "abitudinari", egli non risulta partecipe degli incarichi comunali, sebbene il padre lo fosse⁴⁷; inoltre, è l'unico esponente della famiglia a dimostrare tale interesse⁴⁸. Oltre a ricevere in prestito 56 staia di grano, Giovannetto garantisce per alcuni parenti e, salvo rare eccezioni, per individui privi di rilievo sociale, spesso coinvolti in un solo prestito e per poche staia⁴⁹. Attraverso quest'ultimi si colgono i rapporti clientelari con al vertice il Galli, che, tuttavia, intrattiene anche relazioni orizzontali, con uomini collegati, in diversi momenti, agli uffici comunali e dotati di una dimensione sociale ed economica più significativa⁵⁰.

⁴⁴ Per gli incarichi, si vedano *Appendice, Tab. 1*; Giovanbattista è colui che ottiene la maggior quantità di grano in prestito, 73 staia, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2v., 4r., 10r., 16r., 22v.

⁴⁵ Nel caso di Giovanbattista, oltre a numerosi riceventi meno importanti, egli si impegna anche per Ludovico di Regolo, fideiussore "abitudinario" e più volte ufficiale comunale, *Appendice, Tab. 1*; tra i beneficiari delle garanzie di Michelangelo d'Andrea l'unico dal profilo più elevato è Giovanni di Duccio, altro grande fideiussore, *Appendice, Tab. 1*; Michelangelo di Piero promette, tra gli altri, per i fideiussori "abitudinari" Bartolomeo di Matteo, Domenico di Guardino e Francesco di Ludovico di Nanni, *Appendice, Tab. 1*.

⁴⁶ Il 20 e 22 ottobre 1489 e il 7, 12 e 14 giugno 1490, per 73 staia di grano, ASCM, *Abbondanza*, cc. 2r., 2v., 5v., 6v., 7r., 7v., 13v., 15v., 17v., 20r., 20v.

⁴⁷ Il padre è camerlengo generale nel 1428 e gabelliere nel 1438, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 60, 76.

⁴⁸ Oltre a Giovanni, vi sono i suoi fratelli Antonio e Pietro Paolo, i figli di Antonio, ossia Giovanni e Lisa, la moglie di Pietro Paolo, ossia Mariana, e i figli di un altro fratello, Domenico e Lorenzo di Giovanni di Tommaso, ASCM, *Abbondanza*, n. 297, c. 2v.; ASCM, *Abbondanza*, n. 305, cc. 2r., 8r.; ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 24v.; ASCM, *Abbondanza*, n. 299, c. 20r.

⁴⁹ Per i prestiti ricevuti da Giovannetto, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6v., 7r., 17v.; tra i beneficiari delle sue garanzie vi sono la cognata Mariana e la nipote Lisa. Gli altri riceventi sono il corso *Arannite*, Santi di Antonio di Luchino, Benedetto Buzzegli di Nicola di Bartolomeo, Giovanni di Franceschino e *Gieneste* di Giulio da Parma.

⁵⁰ Tra coloro per cui il Galli garantisce vi sono: Roberto di Giovannino di Sozo, già banditore nel 1485, ASCM, *Abbondanza*, n. 298, c. 6r.; ser Ludovico di Nicola e Nicola di Michele di Cione delle Capre ottengono in prestito, rispettivamente, 20 e 28 staia di grano, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3r., 6v., 10r., 20v., 10r.; Giovanni Bologna è esattore generale nel 1476, *L'Archivio Storico*, cit., p. 72; il Galli si scambia gli impegni con Bandino di Piero di Cerbone, ASCM, *Abbondanza*, c. 20v.; e garantiscono per lui anche Salvestro di Giuliano, fideiussore abituale e futuro ufficiale, *Appendice, Tab. 1*; e messer Benedetto, *esgravatore* nel 1475, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 35v.

I rapporti tra uomini di spessore sociale eterogeneo mettono in luce l'intricata realtà delle relazioni economiche, sociali e clientelari sottesa al sistema dei prestiti di grano del Comune di Massa alla fine del XV secolo. Si evidenziano gli interessi e l'impegno dell'élite cittadina in questo tipo di affare politico ed economico; oltre a intessere legami interni, essi beneficiano del sistema dei prestiti fino a utilizzarlo come strumento di affermazione delle gerarchie sociali, per coordinare un insieme variabile di individui.

La preminenza del segmento dei grandi fideiussori nella realtà massetana si esprime sotto molteplici punti di vista. Oltre al rilievo sociale, rappresentato con efficacia dalle clientele che fanno riferimento a tali uomini, si tratta anche di una primazia economica. Infatti, da un confronto con l'estimo di Massa del 1485, emerge che i 30 fideiussori "abituali" sono riportati spesso per cifre tra le più elevate e rappresentano, nel complesso, circa il 15% della ricchezza registrata⁵¹. Inoltre, essi si contraddistinguono per la partecipazione alla vita pubblica del Comune, ricoprendo sovente cariche di primo piano, salvo per quelle che spettano ai cittadini senesi⁵².

4. Conclusioni

L'attenzione del Comune di Massa sull'annona si dimostra attraverso l'approvvigionamento di grano presso fornitori localizzati in più aree e nella redistribuzione dello stesso alla popolazione urbana, mediante diverse modalità⁵³. Nella seconda metà del XV secolo, il Comune persegue una

⁵¹ ASGr, *Estimo di Massa*, 285.

⁵² Tra queste vi sono quella di podestà, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 3-4, 355-357; M. GINATempo, *Le autonomie nella Toscana senese del basso medioevo*, in *Poteri centrali e autonomie nella Toscana Medievale e Moderna*. Atti del convegno di studi, Firenze, 18-19 dicembre 2008, a cura di G. Pinto e L. Tanzini, Firenze 2012, pp. 107-134; e di cancelliere, D. MARRARA, *Storia istituzionale della Maremma senese: principi e istituti del governo del territorio grossetano dall'età carolingia all'unificazione d'Italia*, Siena 1961, pp. 145 e ss.; M. ASCHERI, *Lo stato di Siena: un'introduzione alla sua organizzazione politico-amministrativa*, in *In memoria di Ginevra Zanetti*, a cura di G. Todini, Siena 1994, pp. 73-97.

⁵³ Tra le località da cui proviene il grano vi sono Capalbio, Ischia di Castro e Grosseto, ASCM, *Abbondanza*, n. 294; su tali realtà e sul grano maremmano, si vedano G. CHERUBINI, *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sud-occidentale nei secoli XIV-XV*, in *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secoli XIII-XV: i problemi della vita delle campagne nel tardo Medioevo*. Atti dell'VIII Convegno internazionale di Studi (Pistoia, 21-24 aprile 1977), Pistoia 1981, pp. 91-115; G. PICCINI, *Siena, il grano di Maremma e quello dell'Ospedale. I provvedimenti economici del 1382*, «Buletino senese di storia patria», CXIX, 2013, pp. 174-189; G. PINTO, *Coltura e produzione dei cereali in Toscana nei secoli XIII-XV*, in *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secoli XIII-XV: i problemi della vita delle campagne nel tardo Medioevo*. Atti dell'VIII Convegno internazionale di Studi (Pistoia, 21-24 aprile 1977), Pistoia 1981, pp. 221-285; ID., *La Toscana*, cit., pp. 53-67.

politica di *welfare* volta sia a tutelare le fasce più deboli della popolazione sia a incentivare la presenza di specifici segmenti sociali.

Dal punto di vista istituzionale e politico, l'affare del grano si articola in tre funzioni. La prima di queste finalità consiste nella vendita di grano a un prezzo stabilito dal consiglio cittadino. L'escussione degli elenchi degli acquirenti mostra come a beneficiarne, in ampia misura, siano le fasce economicamente e socialmente più deboli, come donne e immigrati, e quelle la cui presenza sul territorio dev'essere favorita, come gli artigiani. La seconda funzione è l'elargizione di grano a chi svolge particolari mansioni, al servizio della collettività: chi ricopre incarichi nell'amministrazione comunale e chi è responsabile di attività utili alla comunità, come medici e maestri di scuola. In quest'ultimo caso, l'incentivo alla presenza e alla permanenza di tali persone, dotate di competenze specifiche, si può considerare come parte integrante delle strategie di *welfare* dello stesso Comune. Infine, la terza funzione rivela un duplice aspetto, pubblico e privato: da un lato, si rileva la volontà di favorire la semina del grano, prestato esplicitamente con questa finalità; dall'altro la dinamica dei mutui e delle relative fideiussioni diviene uno strumento di affermazione dell'élite locale. Un'ampia parte dei prestiti erogati si ricollega a un nucleo ristretto di fideiussori ricorrenti, "abituati", che si impegnano sia tra pari, rinvigorendo i rapporti a livello orizzontale, sia in favore di persone con un profilo economico inferiore, alimentando così le gerarchie sociali e l'esistenza di reti clientelari. Si tratta di un'élite saldamente inserita negli uffici comunali, che sfrutta in modo sistematico l'affare del grano, come mezzo per consolidare e rafforzare la propria posizione.

APPENDICE

NOME	N.	INCARICHI	INCARICHI
	FIDEIUSSIONI	PUBBLICI	PARENTI
Bartolomeo di Battista di Bene ⁵⁴	5		X
Bartolomeo di Matteo ⁵⁵	7	X	
Bernardino di Andrea di Piero Geri ⁵⁶	4		X
Bernardino di Neri di Guardino di Neri ⁵⁷	4	X	X
Biagio di Brizio ⁵⁸	7		
Domenico di Guardino ⁵⁹	7	X	X
Elia di Vanni di Francesco ⁶⁰	8		
Francesco di Bartolomeo Castellina ⁶¹	4		
Francesco di Ludovico d'Andrea ⁶²	5		
Francesco di Ludovico di Nanni ⁶³	4	X	
Giovanbattista di Andrea di Piero Geri ⁶⁴	11		X
Giovannetto di Tommaso Galli ⁶⁵	12		X

⁵⁴ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2v, 13r, 15r, 18r, 20r; il padre è notaio delle riformazioni nel 1448 e “ufficiale del biado” nel 1476, lo zio Francesco è camerlengo generale nel 1461, *L'Archivio Storico*, cit., p. 16; ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 49v; ASCM, *Abbondanza*, n. 304, copertina, r.

⁵⁵ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc., 1v, 5v, 7r, 13r, 19r, 21r; Bartolomeo è camerlengo del biado nel 1461, ASCM, *Abbondanza*, n. 304, copertina, r.

⁵⁶ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 9v, 17r, 19r, 21v; il padre è ufficiale del debito nel XV sec., il fratello Giacomo Filippo è priore nel 1501 e camerlengo generale nel 1522, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 73, 76; ASCM, *Abbondanza*, n. 302, copertina, r.; i fratelli Giovanbattista e Michelangelo sono fideiussori “abituati”.

⁵⁷ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 19r, 19v, 20r; Bernardino è priore nel 1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305, copertina, r; il padre è camerlengo generale nel 1458 e “camerlengo del biado” nel 1470, il nonno è camerlengo generale nel 1439 e nel 1445, lo zio Domenico è “camerlengo del biado” nel 1477, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 60-61, 72; ASCM, *Abbondanza*, n. 295, c. 1r.

⁵⁸ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6r, 7r, 9v, 12r, 18v.

⁵⁹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6v, 7r, 12v, 22r, 22v; Domenico è “camerlengo del biado” nel 1477, ASCM, *Abbondanza*, n. 295, c. 1r; il padre è camerlengo generale nel 1439, il fratello Neri lo è nel 1458 ed è “camerlengo del biado” nel 1470, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 60, 72.

⁶⁰ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 1v, 11r, 15r, 15v, 17r, 17v, 20r.

⁶¹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 12r, 18v, 19r, 22v.

⁶² ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 14r, 15r, 19r.

⁶³ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3r, 9v, 18r; è camerlengo generale nel 1475, *L'Archivio Storico*, cit., p. 72.

⁶⁴ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2v, 3r, 6v, 10v, 16r, 16v, 18r, 19r, 21v, 22r; il padre è ufficiale del debito nel XV sec., il fratello Giacomo Filippo è priore nel 1501 e camerlengo generale nel 1522, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 73, 76; ASCM, *Abbondanza*, n. 302, copertina, r; i fratelli Bernardino e Michelangelo sono fideiussori “abituati”.

⁶⁵ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2r, 2v, 5v, 6v, 7r, 7v, 13v, 15v, 17v, 20r, 20v; il padre è camerlengo generale nel 1428 e gabelliere nel 1438, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 60, 76.

NOME	N.	INCARICHI	INCARICHI
	FIDEIUSSIONI	PUBBLICI	PARENTI
Giovanni di Duccio di Piero ⁶⁶	6		
Giovanni di Gerardo de La Spezia, corso ⁶⁷	7		
Girigoro di Antonio di Simonetto ⁶⁸	4		
Ludovico di Regolo ⁶⁹	6	X	
Mariano di Domenico di Marino, pisano ⁷⁰	4		
Michelangelo di Andrea di Piero Geri ⁷¹	11	X	X
Michelangelo di Piero Geri ⁷²	7	X	X
Michele di Biagio di Bonetto ⁷³	8		
Michele di Cristofano di Leonardo Bonecca, bastaio ⁷⁴	5		
Michele di Giusto ⁷⁵	6		
Mino di Lorenzo ⁷⁶	7	X	
Nicola di Marco ⁷⁷	9	X	X
Nicolò di Baldo ⁷⁸	4	X	
Paolo di Piero di Ghino ⁷⁹	5		X

⁶⁶ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6r., 8r., 11v., 17r., 17v., 21v.

⁶⁷ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 12v., 14r., 18r., 19r., 19v.

⁶⁸ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2v., 13r., 18r., 19r.

⁶⁹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 10r., 11r., 21r., 22v.; Ludovico è tassatore nel 1482-1483, sindaco nel 1482 e nel 1492, "ufficiale del biado" nel 1480-1481, ASCM, *Abbondanza*, n. 305, copertina, r.; ASCM, *Abbondanza*, n. 297, c. 7r.; *L'Archivio Storico*, cit., p. 55.

⁷⁰ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 7v., 9v., 14r., 14v.

⁷¹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6r., 9r., 10r., 11v., 17r., 20v., 21r., 22r.; Michelangelo è tassatore nel 1482-1483, ragioniere nel 1492, *L'Archivio Storico*, cit., p. 55; ASCM, *Abbondanza*, n. 300, c. 14r.; il padre è ufficiale del debito nel XV sec., il fratello Giacomo Filippo è priore nel 1501 e camerlengo generale nel 1522, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 73, 76; ASCM, *Abbondanza*, n. 302, copertina, r.; i fratelli Bernardino e Giovanbattista sono fideiussori "abituali".

⁷² ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6v., 7r., 13v., 20v.; Michelangelo è camerlengo generale nel 1501 e sindaco generale nel 1502, *L'Archivio Storico*, cit., p. 73; ASCM, *Abbondanza*, n. 303, c. 1r.; il padre è sindaco nel 1476 e il fratello Achille è camerlengo generale nel 1487, *L'Archivio Storico*, cit., pp. 72-73.

⁷³ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 2r., 6v., 7r., 7v., 10r., 15r., 15v.

⁷⁴ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 1r., 6r., 8r., 15r.

⁷⁵ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3v., 7v., 8v., 9r., 14v.

⁷⁶ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3r., 4r., 10r., 13r., 16v.; è tassatore nel 1482-1483, *L'Archivio Storico*, cit., p. 55.

⁷⁷ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3v., 7r., 8v., 9r., 12r., 12v., 18v., 19v.; Nicola è "ufficiale del biado" nel 1476, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 49v.; il figlio Isacco è camerlengo del mulino nel 1502, *L'Archivio Storico*, cit., p. 81.

⁷⁸ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 7r., 15r., 17r., 20r.; è gabelliere nel 1508-1509, *L'Archivio Storico*, cit., p. 74.

⁷⁹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 3v., 4r., 17r., 17v.; il padre è camerlengo generale nel 1462, il fratello Francesco è camerlengo del mulino nel 1482, *L'Archivio Storico*, cit., p. 72; ASCM, *Abbondanza*, n. 297, copertina, r.

NOME	N.	INCARICHI	INCARICHI
	FIDEIUSSIONI	PUBBLICI	PARENTI
Salvatore di Antonio di Cheluccio ⁸⁰	4		
Salvestro di Giuliano ⁸¹	4	X	
Ser Uliviero di Cerano, pisano ⁸²	4	X	
Vanni di Andrea di Vanni ⁸³	8	X	

Tab. 1 *I Fideiussori "abituati" (1489-1490). Fonte: ASCM, «Abbondanza», n. 299*

⁸⁰ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 1v, 2r, 11r, 19v.

⁸¹ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 6v, 9v; è ufficiale del debito nel 1496, ASCM, *Abbondanza*, n. 301, c. 8r.

⁸² ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 10r, 12v, 14r; è *operarius* nel 1489, ASCM, *Abbondanza*, n. 299, c. 7r.

⁸³ ASCM, *Abbondanza*, n. 299, cc. 7v, 8v, 9r, 16v; è signore della festa di San Bernardino nel 1482, nel documento è indicato come «Vanni d'Andrea e compagni della festa», ASCM, *Abbondanza*, n. 297, c. 14r; si tratta della festa di San Bernardino, i cui «signori» ricevono periodicamente grano, nei giorni precedenti alla celebrazione, ASCM, *Abbondanza*, n. 294, c. 32v.